

# 1 Domenica di Avvento - A



## **Antifona d'Ingresso**

A te, Signore, innalzo l'anima mia, mio Dio, in te confido: che io non resti deluso! Non trionfino su di me i miei nemici! Chiunque in te spera non resti deluso. (Sal 24,1-3)

## **Colletta**

O Dio, nostro Padre, suscita in noi la volontà di andare incontro con le buone opere al tuo Cristo che viene, perché egli ci chiami accanto a sé nella gloria a possedere il regno dei cieli. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

*Oppure:*

O Dio, che per radunare tutti i popoli nel tuo regno hai mandato il tuo Figlio nella nostra carne, donaci uno spirito vigilante, perché, camminando sulle tue vie di pace, possiamo andare incontro al Signore quando verrà nella gloria. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

## **Prima Lettura**

***Dal libro del profeta Isaia. (Is 2, 1-5)***

Messaggio che Isaia, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme.

Alla fine dei giorni,

il monte del tempio del Signore

sarà saldo sulla cima dei monti

e s'innalzerà sopra i colli,

e ad esso affluiranno tutte le genti.

Verranno molti popoli e diranno:

«Venite, saliamo sul monte del Signore,

al tempio del Dio di Giacobbe,

perché ci insegni le sue vie

e possiamo camminare per i suoi sentieri».  
Poiché da Sion uscirà la legge  
e da Gerusalemme la parola del Signore.  
Egli sarà giudice fra le genti  
e arbitro fra molti popoli.  
Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri,  
delle loro lance faranno falci;  
una nazione non alzerà più la spada  
contro un'altra nazione,  
non impareranno più l'arte della guerra.  
Casa di Giacobbe, venite,  
camminiamo nella luce del Signore.

### **Salmo 121 (122)**

#### **Andiamo con gioia incontro al Signore.**

Quale gioia, quando mi dissero:  
«Andremo alla casa del Signore!».  
Già sono fermi i nostri piedi  
alle tue porte, Gerusalemme!

È là che salgono le tribù,  
le tribù del Signore,  
secondo la legge d'Israele,  
per lodare il nome del Signore.  
Là sono posti i troni del giudizio,  
i troni della casa di Davide.

Chiedete pace per Gerusalemme:  
vivano sicuri quelli che ti amano;  
sia pace nelle tue mura,  
sicurezza nei tuoi palazzi.

Per i miei fratelli e i miei amici  
io dirò: «Su di te sia pace!».  
Per la casa del Signore nostro Dio,  
chiederò per te il bene.

### **Seconda Lettura**

#### **Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani. (Rm 13, 11-14a)**

Fratelli, questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti.  
La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce.  
Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo.

### **Canto al Vangelo**

#### **Alleluia, alleluia**

Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.

#### **Alleluia**

## **Vangelo**

### ***Dal vangelo secondo Matteo. (Mt 24, 37-44)***

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata.

Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

### **Sulle Offerte**

Accogli, o Signore, il pane e il vino, dono della tua benevolenza, e concedi che il nostro sacrificio spirituale compiuto nel tempo sia per noi pegno della redenzione eterna. Per Cristo nostro Signore.

### **Comunione**

Il Signore donerà il suo bene e la nostra terra darà il suo frutto. (Sal 84,13)

*Oppure:*

Vegliate, perché non sapete in quale giorno il Signore verrà. (Mt 24,42)

### **Dopo la Comunione**

La partecipazione a questo sacramento, che a noi pellegrini sulla terra rivela il senso cristiano della vita, ci sostenga, o Signore, nel nostro cammino e ci guidi ai beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

# Verrà, il Figlio dell'uomo



Viene "il Figlio dell'uomo". E questi sono i giorni della sua venuta.

Oggi entriamo nel tempo di Avvento e la liturgia ci offre nuovamente la certezza di una venuta, per mostrarci anche in che modo attenderla. Sì, perché c'è un atteggiamento che dovrebbe caratterizzare il cristiano, nel tempo che ci separa dal ritorno del Figlio dell'uomo.

Le immagini usate da Gesù nel Vangelo sono tratte dal linguaggio apocalittico e non ci devono spaventare per la loro durezza.

Il Figlio dell'uomo infatti verrà con la medesima irruenza del diluvio distruttore dei "giorni di Noè".

Il Figlio dell'uomo ancora verrà all'improvviso con la medesima determinazione di un ladro che viene a "scassinare la casa".

Ora, i "giorni di Noè", secondo l'evangelista Matteo, sono un tempo segnato da una mancanza di consapevolezza, da uno scorrere degli eventi più ordinari della vita (mangiare, bere, sposarsi...) "senza accorgersi di nulla", senza cogliere il senso e lo spessore di queste azioni così indispensabili alla vita umana dentro gli eventi della storia: "mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti".

Nei giorni di Noè non si faceva apparentemente nulla di male, ma quegli uomini e donne vivevano una esistenza che sembra cercare fondamento in se stessa: mangiare, bere, sposarsi sono infatti azioni nelle quali l'uomo può trovare la vita, ma che trovano il loro vero significato solo a partire da Colui che ci ha comandato di cibarci di quanto viene dalla creazione e di "moltiplicarci e riempire la terra" (cfr. Gen 1,28-29). La generazione dei "giorni di Noè" sembra non sapere più il "perché" del proprio vivere, o meglio il "per chi" sta vivendo (per chi mangiamo, beviamo, ci amiamo sposandoci...). Occorre quindi chiederci davanti a Chi si muove la nostra vita, se davanti a Dio o davanti a noi stessi. Sì, "la vita non ha il proprio fondamento in noi stessi e in ciò che facciamo, ma in Dio e in ciò che Lui fa per noi, venendo a visitare la nostra storia" (Luca Fallica). Per questo abbiamo bisogno di mangiare, bere, amare, ma senza dimenticare che la nostra esistenza si compie nell'incontro con Dio: "in lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo..." (At 17,28).

Quindi la "colpa" della generazione di Noè, secondo l'evangelista Matteo, non è tanto la sua perversione, ma il suo "non accorgersi di nulla", il suo vivere senza Dio, come se tutto dipendesse dall'uomo e dalle sue azioni. Questa inconsapevolezza è stata fatale per quegli uomini e per quelle donne perché la venuta del diluvio non li trova "pronti" e finisce per "travolgere tutti".

Non dimentichiamo, tuttavia, che allo stesso tempo i “giorni di Noè” sono anche i giorni nei quali Noè e la sua famiglia ascoltano la Parola del Signore e si preparano per quello che sta per avvenire. La venuta del diluvio non li trova nell’inconsapevolezza dell’ora che stanno vivendo, ma li trova “pronti”, in una vigilanza che permette loro di essere presi dal Signore alla sua venuta (“uno verrà portato via e l’altro lasciato”). C’è una sorte molto diversa che Dio riserva a chi vive senza “accorgersi di nulla” e a chi si tiene “pronto”.

A questo punto poi occorre ricordare che “i giorni di Noè” sono anche i giorni nei quali “Dio pazientava mentre si fabbricava l’arca” (1Pt 3,20). Mentre l’uomo vive la sua vita più ordinaria “senza accorgersi di nulla”, Dio pazienta, in attesa di lui! Secondo la lettura che S. Pietro ne fa nella sua prima lettera, è Dio stesso che vigila, in attesa che l’uomo si accorga che Lui sta per venire! Allora la Sua venuta sarà diluvio devastatore per chi “non si accorge di nulla”, ma sarà acqua salvatrice per chi sarà pronto ad accogliere Lui che viene: “Dio, nella sua magnanimità, pazientava nei **giorni di Noè**, mentre si fabbricava l’arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono **salvate per mezzo dell’acqua**” (1Pt 3,20).

Infatti “i giorni di Noè” sono anche i giorni in cui Dio rinnova la sua alleanza con l’uomo, sono i giorni in cui Dio promette di “non adirarsi più con l’uomo” e di stabilire con lui un nuovo rapporto fondato sull’amore e sulla misericordia: “Ora è per me come ai **giorni di Noè**, quando giurai che non avrei più riversato le acque di Noè sulla terra; così ora giuro di non più adirarmi con te e di non più minacciarti. Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto, né vacillerebbe la mia alleanza di pace, dice il Signore che ti usa misericordia” (Is 54,9-10).

Tornando a noi, se oggi la Parola ci annuncia che Dio viene “come ai giorni di Noè”, questo implica un impegno da parte di Dio a instaurare una relazione definitiva con noi, fondata sulla roccia del Suo amore (cfr. Is 54,11-14). E questo chiede a noi di alimentare il desiderio della sua venuta, nell’ascolto della sua Parola, per essere trovati disponibili per Lui.

Entriamo ora nella seconda immagine che utilizza Gesù per descrivere la venuta del Figlio dell’uomo: Egli verrà inaspettato e determinato come “un ladro di notte”. Paragonare la venuta di Dio a quella di un ladro nella notte ci pare inappropriato. Ed eppure il Signore stesso annuncia così la sua venuta: “**io vengo come un ladro**” (Ap 16,15) e “**verrò come un ladro**, senza che tu sappia a che ora io verrò da te” (Ap 3,3).

Gesù dice che la Sua venuta sarà inaspettata e imprevedibile come quella di un ladro nell’“ora che non immaginate”. Dio viene come un ladro per chi non lo attende, per chi ha smesso di aspettarlo, per chi non è più vigilante e in attesa di Lui: “se non sarai vigilante verrò come un ladro” (Ap 3,3); “beato” allora “chi è vigilante”; beato chi vive nella luce del Signore “cosicché quel giorno possa non sorprendervi come un ladro” (1Ts 5,4).

Beati noi se impareremo l’arte di attendere, di vigilare, protesi verso l’arrivo del Signore che viene. Allora, alla Sua venuta, il Signore non avrà il volto del ladro, ma dello Sposo, di colui che viene per rivelarci il suo amore definitivo.

